



Dal 1990 al 2010 nel Parco nazionale del Vesuvio si è passati da una superficie agricola totale di 3000 ha ad una SAT di 700 ha. Il Parco nazionale del Vesuvio ha una superficie complessiva di 7259 ha. In questi numeri sta tutta la drammatica evidenza di una crisi profonda, che parte da lontano, ma alla quale, evidentemente, l'istituzione del Parco nazionale del Vesuvio non ha saputo o potuto porre freno. **Eppure senza l'agricoltura il Parco nazionale non esiste**, né in termini numerici (le aree rurali, più o meno urbanizzate, coprono più del 60 % dell'area Parco), né, soprattutto, in termini culturali e storico antropologici. La stessa funzione del Parco di tutela delle aree di maggiore interesse naturalistico risulta irrimediabilmente compromessa dall'arretramento dell'agricoltura e dall'abbandono delle campagne.

#### **Che cosa fare dunque per invertire questa tendenza?**

I terreni abbandonati possono essere recuperati? E con quali possibilità di reddito per dei giovani che volessero cimentarsi con il "settore primario"? L'agricoltura tradizionale è in grado di alimentare un nuovo indotto turistico? E a quali condizioni? O, viceversa, dobbiamo rassegnarci all'abbandono delle campagne e al loro utilizzo come sversatoi di rifiuti?

Il Movimento cittadini per il Parco, insieme a CIA Campania, Confagricoltura Campania, Consorzio di Tutela del pomodorino del piennolo del Vesuvio DOP e alla Comunità del Parco che riunisce tutti i Sindaci dell'area protetta, propone "**Il Parco agricolo**", un cartello di iniziative da aprile a novembre 2015 rivolte alla cittadinanza per far conoscere e quindi valorizzare le diverse aree rurali del Parco e le loro produzioni tipiche. Tuttavia, nella consapevolezza che **la sola promozione oggi non è più sufficiente**, la conferenza stampa sarà anche l'occasione per avanzare una serie di proposte concrete per rilanciare l'agricoltura vesuviana a partire da una analisi delle problematiche della **produzione e della distribuzione**.